

Giacomo da Lentini

Meravigliosa-mente

Canzonetta, come lo stesso autore la definisce al verso 55, sul tema, tradizionale e ben attestato nella lirica cortese, del *fermhobar*, cioè dell'innamorato timido incapace di manifestare alla donna amata i propri sentimenti, leggibili però attraverso inconfondibili segni esteriori - sguardi furtivi, sospiri, pianti. L'adesione ai modelli provenzali non è tuttavia né banale né meccanica, a cominciare dalla concezione di Amore, qui più interiorizzata e complessa, collegata all'esperienza psicologico-sentimentale personale. Tema centrale del testo è quello dell'immagine dell'amata dipinta nel cuore, poi variamente ripreso e utilizzato fino allo Stilnovo, ma accanto a questo notiamo altri due tratti di rilievo. L'ultima strofa, con funzione di commiato, è rivolta al componimento stesso, con un procedimento poi usuale fra gli stilnovisti: e inoltre contiene la firma dell'autore, in contrasto con la norma trobadorica - non priva, peraltro, di illustri eccezioni, come, per esempio, Arnaut Daniel.

Meravigliosa-mente
un amor mi distringe
e mi tiene ad ogni ora.

Schema metrico

Canzonetta di sette strofe *singolare*, ognuna di nove versi, tutti settenari, ripartiti in due piedi identici e sima indovisa, collegata ai piedi da una rima chiave: abc, abc, dde. Di questo schema non si conoscono esempi presso i trovatori. Sono *capitata* le strofe 1-4, *coro*, *parto* *cor*, *parto*, e 1-4, *parto* e non guarda *guardo*, *passo*. L'ultima strofa ha funzione di congedo.

Rime siciliane: 3-6-9 *ora* *pittura*/*figura*; 10-13 *parto*/*forte*; 30-33-36 *avviso*/*in*/*clausura*/*amoroso*; 48-51-54 *avete*/*aviso*/*detestabile* e cfr. anche 12-15-18 *difore*/*coramuro*; 56-59 *cosummaro*.

1. **Meravigliosa-mente**: "in modo straordinario".
2. **distringe**: "lega" e cfr. *Madonna, dir co* *veglio*, v. 22; *dattolo*: "legato".

Com'om che pone mente
in altro exemplo pinge
la simile pintura,
così, bella, face'eo,
che 'n fra lo core meo
porto la tua figura.

10 In cor par ch'èo vi porti,
pinta come parete,
e non pare difore.
O Deo, co' mi par forte
non so se lo sapete,
15 con' v'amo di bon core:
ch'èo son sì vergognoso
ca pur vi guardo ascoso
e non vi mostro amore.

20 Avendo gran disio
dipinsi una pintura,
bella, voi simigliante,
e quando voi non vio
guardo 'n quella figura,
par ch'èo v'aggia davante:
25 come quello che crede
salvarsi per sua fede,
ancor non veggia inante.

30 Al cor m'ard'una doglia,
com'om che ten lo foco
a lo suo seno ascoso,
e quando più lo 'nvoglia,
allora arde più loco
e non po' star incluso:
35 similmente eo ardo
quando pass'e non guardo
a voi, vis' amoroso.

4-6. **Com'om... pintura**: "come colui che osserva attentamente *pone mente* un modello *exemplo* ne dipinge la copia esatta". Ricompare il tema del pittore, già rilevato in *Madonna, dir co* *veglio*, vv. 41-46.

9. **figura**: "immagine".
11-12. **pinta... difore**: "ritratta così come apparire *parte* e non si vede all'esterno". Notevole la iterazione, ai vv. 10-13, del verbo *parere* con variazione di significato: 10 - sembrare, 11 aver l'aspetto, 12 trasparire, 13 sembrare che imprevizisce e sottolinea uno dei temi cardine del componimento.

13. **co'**: "come". Le forme *co'*, *com'*, *con'* v. 13 - invece di *come* - toscano *come* - sono gallesismi; **forte**: "cruello".

17. **ca...** **ascoso**: "che si guarda solamente *parte* di nascosto"; *ca*, dal lat. *qua*, è forma meridionale corrispondente al toscano *che*.

22. **vio**: "vedo": è forma siciliana. Il poeta riprende qui e sviluppa il motivo già illustrato nella strofa di apertura: la

ripresa è sottolineata dalla replicazione, in rima, delle due parole chiave *pittura* e *figura*.

25-27. **come... inante**: "come colui che confida di salvarsi perché ha fede, benché *avviso* non veda davanti ai suoi occhi ciò in cui crede". Il Notaro, dunque paragona il ritratto ideale dell'amata, che egli non può vedere di persona, a una immagine sacra, che è per il credente rappresentazione e promessa di ciò che egli non può vedere ora, ma che ritiene, per fede, di poter vedere un giorno. Richiami più o meno espliciti alla esperienza religiosa, derivati dalla produzione trobadorica, sono frequenti nella lirica amorosa, a conferma del fatto che la poesia provenzale, come sottolinea Contini, adatta all'amore profano la dottrina cristiana dell'amore mistico.

28-33. **Al cor... incluso**: "Mi arde in cuore una sofferenza, come chi tiene nascosto in seno del fuoco, e quanto più lo copre *invoglia* = involge, avvolge: tanto più vi *leo*, forma avverbale meridionale: arde, e non può stare rinchiuso".

40 S'èo guardo, quando passo,
inver' voi no mi giro,
bella, per riguardare:
andando, ad ogni passo
getto uno gran sospiro
ca facemi ancosciare;
e certo bene ancoscio,
45 c'a pena mi conosco,
tanto bella mi pare.

50 Assai v'aggio laudato,
madonna, in tutte parti,
in bellezze c'avete.
Non so se v'è contato
ch'èo lo faccia per arti,
55 che voi pur v'ascondete:
sacciatelo per singa
zo ch'èo no dico a lingua,
quando voi mi vedete.

60 Canzonetta novella,
v' canta nova cosa:
levati da matino
davanti a la più bella,
fiore d'ogn' amorosa,
65 bionda più c'auro fino:
«Lo vostro amor, ch'è caro,
donatelo al Notaro
ch'è nato da Lentino».

37-39. **S'èo... riguardare**: "Se io guardo verso di voi, quando passo, non mi giro, bella, per guardarvi di nuovo *risguardare*". Desidero di contemplare la bellezza della sua donna e di manifestarle il suo amore, ma resto timido e impacciato dall'intensità del suo sentimento. L'innamorato adotta comportamenti diversi e contraddittori: guarda di nascosto 17 - guarda l'immagine ideale dell'amata che egli si porta nel cuore 27 - passa oltre senza guardare 35 - guarda, ma una volta sola.

42. **ancosciare**: "singhiozzare", in rima grammaticale con il successivo *ancoscio*.

43-45. **bene... pare**: "a ragione sono in affanno, dal momento che a malapena mi riconosco, tanto bella mi apparì"; *pare*, 2ª persona sing., segna un nuovo passaggio: dal voi al tu, inverso a quello dei vv. 9-10 *parto la tua figura*, *la car par ch'èo vi porti*.

47. **in tutte parti**: "dovunque".
48. **bellezze**: "bellezza" e il siciliano *bellezzi*, esito del latino *bellitas*, e quindi singolare; *benche* inteso come pleonemia epistola, che, operarono l'usuale sostituzione di *i* finale siciliana con la toscana *e*.

49-51. **Non... ascondete**: "Non so se vi sia stato raccontato che io faccio questo ad arte *arte*, forma siciliana, e singolare - e prezo voi continuare a nascondervi". Il parallelismo, basato su motivazioni diverse, tra il comportamento della donna e quello del poeta viene sottolineato da riprese sintattico-lessicali come la ripetizione della dubitativa del v. 14 al v. 49 *non so se lo sapete*; *Non so se v'è scattato* v. al v. 51, *pur v'ascondete*, che richiama *pur... avviso* del v. 17.

52-54. **sacciatelo... vedite**: "sappiate dai segni esteriori, quando mi vedete, ciò che io non dico con la lingua". Sono qui conservate parecchie forme meridionali: *sacciatelo*, *singa* dal neutro plurale latino *signa* - "segni"; *eo*, *linga*, *vedite*. Nella lirica amorosa, dai provenzali agli stilnovisti, i segni rivelatori di un amore non espresso a parole sono i sospiri, i turbamenti, l'affanno ecc.

55. **novella**: "appena composta, nuova".
56. **v'...** **cosa**: "va a cantare una cosa nuova". La replicazione *novella-nova* mette in rilievo l'originalità della poesia e insieme della esperienza amorosa ivi descritta, segnalata come straordinaria, eccezionale, fin dal primo verso. Il costruttivamente diffuso.

57. **da matino**: "di buon ora, presto"; *matino* è un gallesismo prov. *matu*, fr. *matin*.

60. **auro**: forma siciliana, che mantiene il dittongo del latino *aurum* come del resto il provenzale *aur*; fanno parte del repertorio tradizionale della lirica provenzale anche le *lodi* tributate alla dama, bionda più dell'oro secondo il canone estetico diffuso dai trovatori.

61. **caro**: "prezioso" dal prov. *car*.

63. **da Lentino**: semplice cognome secondo alcuni critici, nobilitazione della patria dell'autore per altri, per disordone interpretazione del verso: "si chiama da Lentini" oppure "è nativo di Lentini". La stessa formula ricompare nella canzone di Giacomo *Madonna mia a voi mando*, v. 54 *nato fui da Lentino*; e nell'anonima, ma forse ancora del Notaro, *Amor non sacco*, v. 50, *ch'è nato da Lentino*.